

Motivi per non disperare...

Preoccupazioni

“Affidate a Dio tutte le vostre preoccupazioni, perché egli ha cura di voi” ; “Non siate in ansia per la vostra vita”; “Non temete, o piccolo gregge”¹... Nonostante le ripetute sollecitazioni della Parola di Dio a non essere in ansia per le cose della vita, a non preoccuparci eccessivamente, quante volte i cristiani - quante volte io stesso - di fronte alle difficoltà ed alle incertezze della vita (che sono comunque retaggio di tutti, nessuno escluso), siamo in ansia per una cosa o per un'altra, tanto che Gesù ci potrebbe dire, come disse una volta ai Suoi discepoli: “O gente di poca fede...”².

Troppe volte, infatti, siamo ingolfati in tali preoccupazioni inutili e tanto cresce in noi l'ansia che, come succede tragicamente ad alcuni, corriamo il rischio di sviluppare problemi con la nostra pressione sanguigna e ci rendiamo passibili di attacchi di cuore e colpi apoplettici. Ci possiamo trovare nella situazione di essere incapaci a fermare i nostri pensieri ansiosi. Cadiamo in un circolo vizioso senza andare da nessuna parte, la preoccupazione ci blocca e ci paralizza. A causa di questo stress molti cadono in depressione o hanno esaurimenti nervosi e persino sviluppano ulcere allo stomaco.

La vita, però, è troppo breve per essere consumata da quelle preoccupazioni inutili che non ci conducono da nessuna parte. Non importa quali problemi dobbiamo affrontare nella vita, il Signore Gesù insegna che **abbiamo un Dio più grande dei nostri problemi**. Qualcuno giustamente ha detto che **dobbiamo smettere di dire a Dio quanto grandi siano i nostri problemi e cominciare a dire ai nostri problemi quanto grande sia Dio!**

Il testo biblico

Il testo biblico di oggi proviene dal libro del profeta Isaia. È un magnifico testo che fornisce le basi, per coloro che appartengono al popolo di Dio, antico e moderno, di rimanere calmi e fiduciosi anche nelle circostanze più difficili (anche quelle che ci sopraggiungono per causa nostra), **perché il Dio al quale hanno affidato la loro vita ha promesso di prendersi cura di loro**.

È anche un testo sorprendente perché segue un capitolo in cui Dio, per bocca del profeta, riprende duramente il Suo popolo. Nonostante, infatti, le conseguenze negative che essi si tirano addosso a causa dei loro peccati, **Dio conferma la Sua fedeltà**: per la Sua grazia non li abbandonerà perché **quel che Dio progetta ed ha iniziato a fare andrà sicuro compimento**, come afferma l'Apostolo: “Se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché egli non può rinnegare se stesso”³. Ascoltiamo dunque il testo, come lo troviamo al capitolo 43 di Isaia dal versetto 1 al 7.

“Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o

1 1 Pietro 5:7 TILC; Luca 12:22; Luca 12:32.

2 Luca 12:28

3 2 Timoteo 2:13.

Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. Poiché io sono l'Eterno, il tuo DIO, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore. Ho dato l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba, al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi e onorato, e io ti amo, io do uomini al tuo posto e popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; farò venire la tua progenie dall'est e ti radunerò dall'ovest. Dirò al settentrione: "Restituiscili", e al mezzogiorno: "Non trattenerli. Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra, tutti quelli che si chiamano col mio nome, che ho creato per la mia gloria, che ho formato e anche fatto" (Isaia 43:1-7).

In questo testo, dunque il popolo di Dio viene rassicurato dal profeta che Dio non li ha respinti per sempre e promette loro il conforto della divina presenza durante le tribolazioni che sta vivendo. Per loro sono tempi molto difficili, ma attraverso le nuvole di un cielo scuro e minaccioso, **Dio dà loro un raggio di speranza.**

Sebbene questo testo Iddio lo abbia originalmente rivolto all'antico popolo di Israele, **così è anche per colui o colei che ha affidato la sua vita al Signore e Salvatore Gesù Cristo** e che per grazia di Dio è stato pure chiamato a far parte del popolo di Dio. Come dice l'Apostolo: *"...accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?»"*⁴

Coloro che hanno affidato la loro vita al Salvatore Gesù Cristo, infatti, hanno imparato a conoscere Dio come un Padre. Quando eravamo bambini, la presenza stessa di nostro padre ci rassicurava. Magari quando ci insegnava a nuotare, egli ci diceva: "Non aver paura, sono qui io". Allo stesso modo, colui che è stato fatto figlio adottivo di Dio non deve avere paura perché il suo Padre celeste ha promesso di essergli vicino. Gesù disse: *"Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste..."*⁵.

Dieci promesse

Quali sono, dunque, le basi, per coloro che appartengono al popolo di Dio, di rimanere calmi e fiduciosi in ogni circostanza, per quanto difficile possa essere (anche quelle che ci sopraggiungono per causa nostra)? Questo testo ne indica almeno dieci, dieci fatti, dieci ragioni, che corrispondono all'esperienza del credente. La prima è:

1. Sono oggetto di redenzione. *"Io ti ho redento"* (1 f). In quanto popolo, Israele era stato liberato dalla dura schiavitù che avevano sofferto in Egitto. Iddio aveva per loro realizzato qualcosa che, dal punto di vista umano sarebbe stato considerato impossibile: organizzare questa massa di schiavi, liberarli dai loro aguzzini, portarli fuori dall'Egitto nonostante la reazione del potentissimo esercito egiziano, farli attraversare il Mar Rosso, accompagnarli attraverso un lungo cammino nel deserto, ed infine prendere possesso di un paese che sarebbe stato il loro paese nonostante dure opposizioni. Gli ostacoli a questo progetto erano formidabili, non solo esterni, ma anche interni: riluttanza, resistenza, paura, scoraggiamento,

4 Ebrei 13:5,6.

5 Luca 11:13.

incredulità avrebbero certamente fatto considerare questa impresa come impossibile. Eppure Dio si era dimostrato “il Dio dell'impossibile”. Avrebbe potuto altresì disperare della potenza di Dio il popolo di Dio al tempo di Isaia?

Allo stesso modo il cristiano è una persona che Dio ha strappato dal peccato e dalle sue conseguenze attraverso l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Cristo ha preso su di Sé, morendo in croce, le conseguenze penali dei suoi peccati e ne è stato così liberato. Cristo ha operato perfetta giustizia davanti a Dio e questa Sua giustizia è stata messa sul suo conto, gli è stata accreditata. Il cristiano, così, è una persona che ha accolto con fede e riconoscenza l'opera di Cristo. **Se Dio ha fatto questo per lui, potrebbe forse dubitare che non interverrebbe per lui nelle sue attuali difficoltà?** La Scrittura dice: *“Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui?”*⁶.

2. Sono stato interpellato personalmente. *“Ti ho chiamato per nome”* (1 g). La seconda ragione che calma l'ansia del cristiano è che un giorno nella sua vita si è sentito come “chiamare per nome” da Dio che gli voleva personalmente fare dono della Sua grazia in Gesù Cristo. Se prima per lui Dio era un'astrazione e l'Evangelo un messaggio “generale”, **un giorno ha sentito Dio come persona che lo interpellava personalmente.** Quello che Cristo ha compiuto sulla croce, non l'ha fatto “in generale” o “per tutti”, ma l'ha fatto in particolare per te, Paolo, Pietro, Giovanna, Lucia... Non sei un volto anonimo di una massa anonima. Dio ti conosce personalmente, ti ha chiamato e ti ha coinvolto in prima persona. La storia degli uomini e delle donne della Bibbia è una storia di persone che Dio chiama personalmente, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. *“Allora l'Eterno chiamò Samuele che rispose: «Eccomi!»”*; *“E, quando Gesù arrivò in quel luogo alzò gli occhi, lo vide e gli disse: «Zaccheo, scendi giù subito, perché oggi devo fermarmi in casa tua»”*⁷. Questo interessamento personale è così stupefacente per la persona coinvolta tanto da diventare una forza irresistibile.

È così che, di fronte alle difficoltà, il credente sa che il Signore lo conosce personalmente e non lo potrà dimenticare. Iddio dice: *“Può una donna dimenticare il bambino lattante e non aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse dovessero dimenticare, io non ti dimenticherò”* (Isaia 49:15).

3. Appartengo al Signore. Un terzo motivo di conforto è Dio che dice al credente: *“Tu sei mio”* (1 h). L'uomo e la donna di questo mondo accampano orgogliosamente la loro indipendenza ed autonomia da Dio che vedono come un nemico. **Il figliolo adottivo di Dio, consapevole della maestà di Dio e del Suo amore manifestatogli in Cristo, al contrario, è fiero di appartenere ad un tale Dio.** Due persone che si amano non si sentono offese se uno dice all'altra: “Tu sei mio”, anzi, ne sono onorate. Ecco perché l'apostolo Paolo dice con fierezza: *“Dio, al quale appartengo e che io servo”*, come pure: *“Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”*. Rivolgendosi ai cristiani (che per questo non si sentono offesi...), dice: *“Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi?”*⁸.

6 Romani 8:32.

7 1 Samuele 3:1; Luca 19:5.

Difronte alle difficoltà, il credente sa che di essere una preziosa “proprietà” di Dio, che Egli certo non getterà via, come noi certo non gettiamo via le cose più preziose che possediamo.

4. Il Signore promette di essermi sempre accanto. In quarto luogo, il Signore rassicura il credente e gli dice: *"Io sarò con te"* (2 b). L'antico popolo di Israele in marcia nel deserto non era stato mai abbandonato da Dio che “camminava” costantemente con loro. La Scrittura dice: *"...nella tua grande misericordia non li hai abbandonati nel deserto, la colonna di nuvola non si allontanò da loro durante il giorno per guidarli nel cammino, e la colonna di fuoco durante la notte per illuminare loro la via su cui camminare"*; prima di andarsene fisicamente dai Suoi discepoli, Egli li rassicura dicendo: *"Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente"*⁹. Colui che non ha mai abbandonato il Suo popolo, potrebbe forse abbandonare un suo figliolo quand'è nei guai? Un genitore terreno può dimenticare qualcuno dei suoi cari ...in un autogrill, come qualche volta capita... Non certo Dio abbandona il credente “nel fuoco” e “nell'acqua”.

5. Il Signore è costante e fedele. Un quinto ed un sesto motivo di rassicurazione, come li troviamo nel nostro testo sono **caratteristiche della personalità stessa di Dio**: la Sua eternità, la Sua santità, come pure la Sua volontà di salvare coloro che Egli ha prescelto. Il testo dice: *"Io sono l'Eterno, il Santo di Israele"* (3 a); *"Io sono il tuo Salvatore"* (3 b). Egli è il Dio fedele, che non cambia, non muta, non si rimangia la Sua Parola e promesse. L'apostolo Giacomo scrive: *"Ogni buona donazione e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è mutamento né ombra di rivolgimento"*¹⁰. Sì, in Dio “non c'è ombra” di iniquità, di imperfezione, di ingiustizia. **Egli non è un Dio capriccioso, ma fedele e costante**: anche questa è una caratteristica della Sua santità. Quand'anche Egli castigasse il Suo figlio ribelle, come pure aveva fatto per l'antico Israele, questo non è in vista della sua distruzione, ma del suo ravvedimento e conversione. Egli dice: *"Provo forse piacere della morte dell'empio?"*; dice il Signore, l'Eterno, *«e non piuttosto che egli si converta dalle sue vie e viva? (...) Di' loro: Com'è vero che io vivo»*, dice il Signore, l'Eterno, *«io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie. Perché mai dovrete morire, o casa d'Israele?"*¹¹. Dio non sarebbe Dio se non mantenesse fede alle Sue promesse. Neppure questo deve scordarsi il credente quando potrebbe pensare che Dio abbia cambiato idea nei suoi confronti oppure che l'abbia dimenticato.

6. Il Signore mi considera prezioso. Se insistenti sono le tentazioni di Satana che continuamente vuole instillare nella sua mente dubbio ed incredulità, non meno insistente è Dio nel fornire, anche solo in questo breve testo **innumerevoli ragioni per le quali non ha motivo di temere**.

Ora, se il credente pensa di non valere nulla di fronte a Dio, Egli gli dice: *"Tu sei prezioso ai miei occhi"* (4 a). È vero, in un corpo ci sono membra più importanti e meno importanti, ma ecco ciò che cosa dice Dio a proposito di quelle meno importanti: *"Le membra del corpo che sembrano essere le più deboli, sono molto più necessarie delle altre; e quelle che stimiamo essere le meno onorevoli del corpo, le circondiamo di maggior onore; e le nostre parti*

8 Atti 27:23; Galati 2:20; 1 Corinzi 6:19;

9 Nehemia 9:19; Matteo 28:20.

10 Giacomo 1:17.

11 Ezechiele 18:23; 33:11.

*indecorose sono circondate di maggior decoro; ma le nostre parti decorose non ne hanno bisogno. Perciò Dio ha composto il corpo, dando maggiore onore alla parte che ne mancava, affinché non vi fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero tutte una medesima cura le une per le altre*¹². La Scrittura dice che Dio manifesta una chiara preferenza per le persone che il mondo considera meno importanti: *“Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza. Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*¹³.

Se noi ci sentiamo “trascurati” da Dio perché ci riteniamo “poco importanti”, dovremmo tenere conto di queste sue assicurazioni. Difatti uno dei motivi attraverso i quali Iddio in questo testo ci rassicura è pure: *“Tu sei onorato”* (4 b).

7. Il Signore mi ama. Qual è, infine, la assicurazione più grande e riassuntiva che, di fronte alle preoccupazioni ed alla tentazione dell'ansia, deve ispirare fiducia al credente? È la dichiarazione che in questo testo Iddio fa ai Suoi eletti: *“Io ti amo”* (4 c). Gesù dice, infatti, ai Suoi discepoli: *“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore. (...) Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici (...) Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia”*¹⁴

Di fronte ad un amore vero, autentico, disposto al sacrificio, disposto a rinunciare a tutto, potrebbe il cristiano dubitare che l'amore di Dio verso di lui venga meno? L'apostolo Paolo, benché afflitto in ogni maniera, per questo può dire: *“Che diremo dunque circa queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi è colui che li condannerà? Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi, Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? (...) In tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcuna altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”*¹⁵

12 1 Corinzi 12:22-25.

13 1 Corinzi 1:26-30.

14 Giovanni 15:9-16.

15 Romani 8:30-39.

Conclusione

Sono oggetto di redenzione; sono stato interpellato personalmente; appartengo al Signore; il Signore promette di essermi sempre accanto; il Signore è costante e fedele; il Signore mi considera prezioso; il Signore mi ama. **Basta tutto questo per calmare l'ansia e la paura del figliolo di Dio?** Basta tutto questo a me per calmare le mie ansie?. Certo, il Signore qui è come se qui moltiplicasse motivo su motivo, ragioni dopo ragioni, fatti dopo fatti, **saldi, comprovati ed immutabili**, per dirgli: *“affinché per mezzo di ... cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, avessimo un grande incoraggiamento noi, che abbiamo cercato rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci è stata messa davanti”*¹⁶.

Come noi siamo ostinati nei nostri dubbi e paure, così **Dio non si stanca di darci validi motivi per non disperare**. Nel testo, però, ce n'è ancora uno: *“Ti ho creato per la mia gloria”* (7 b). Dice anzi, meglio: *“...tutti quelli che si chiamano col mio nome, che ho creato per la mia gloria, che ho formato e anche fatto”*.

Sì, **il Suo popolo eletto è stato creato, formato e fatto per la sola gloria di Dio**. Se Iddio non onorasse le promesse fatte al Suo popolo, ebbene, la Sua gloria ne sarebbe svergognata. Egli infatti dice: *“Per amore di me stesso, per amore di me stesso faccio questo; come potrei infatti lasciar profanare il mio nome? Non darò la mia gloria ad alcun altro ... Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Porrò la salvezza in Sion e farò vedere la mia gloria a Israele”*¹⁷.

Che tutto questo sia per sempre il mio ed il vostro incoraggiamento.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).
Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 15 luglio 2007

Sesta domenica dopo la Trinità – Ricordo del battesimo

“Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni” (Isaia 43:1).

Introduzione

“DIO abbia pietà di noi e ci benedica; DIO faccia risplendere il suo volto su di noi, affinché si conosca sulla terra la tua via e la tua salvezza, fra tutte le nazioni. I popoli ti celebreranno, o DIO, tutti quanti i popoli ti celebreranno. Le nazioni si rallegreranno e giubileranno, perché tu giudicherai i popoli rettamente e condurrà le nazioni sulla terra. Ti lodino i popoli, o DIO, ti lodino i popoli tutti. La terra produrrà il suo frutto; DIO, il nostro

¹⁶ Ebrei 6:18.

¹⁷ Isaia 48:11; 46:13.

DIO, ci benedirà. DIO ci benedirà, e tutte le estremità della terra lo temeranno" (Salmo 67).

Preghiera di introduzione

Canto dell'inno n. 49 [Dall'alba a Te Signor].

Lecture bibliche

I. Le sollecitudini. *"Poi disse ai suoi discepoli: «Perciò vi dico: Non siate in ansia per la vostra vita di che mangerete, né per il vostro corpo di che vi vestirete. La vita vale più del nutrimento e il corpo più del vestito. Osservate i corvi, essi non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre; ebbene, voi valete molto più degli uccelli. E chi di voi può con la sua ansietà aggiungere alla sua statura un sol cubito? Se dunque non potete far neppure ciò che è minimo, perché siete in ansia per il resto? Osservate come crescono i gigli: essi non lavorano e non filano; eppure io vi dico che Salomone stesso, in tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro. Ora se Dio riveste così l'erba che oggi è nel campo e domani è gettata nel forno, quanto maggiormente rivestirà voi, o gente di poca fede? Inoltre non cercate che cosa mangerete o che cosa berrete, e non ne state in ansia, perché le genti del mondo cercano tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non temere, o piccol gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno. Vendete i vostri beni e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove il ladro non giunge e la tignola non rode. Poiché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore»" (Luca 12:22-34).*

II. *"Dunque, piegatevi sotto la potente mano di Dio, perché egli vi innalzi al momento opportuno. Affidate a Dio tutte le vostre preoccupazioni, perché egli ha cura di voi. State attenti e ben svegli, perché il vostro nemico, il diavolo, si aggira come un leone affamato, cercando qualcuno da divorare. Ma voi resistete, forti nella fede! E sappiate che anche gli altri cristiani sparsi per il mondo devono soffrire le stesse difficoltà, come voi" (1 Pietro 5:6-9 TILC).*

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 47 [Mi amasti o mio Signor].

Predicazione

L'Eterno è l'unico Salvatore e Redentore d'Israele. *"Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. Poiché io sono l'Eterno, il tuo DIO, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore. Ho dato l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba, al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi e onorato, e io ti amo, io do uomini al tuo posto e popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; farò venire la tua progenie dall'est e ti radunerò dall'ovest. Dirò al settentrione: "Restituiscili", e al mezzogiorno: "Non trattenerli. Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra, tutti quelli che si chiamano col mio nome, che ho creato per la mia gloria, che ho formato e anche fatto" (Isaia 43:1-7).*

Postludio

Canto dell'inno n. 52 [L'Eterno è il solo mio pastor].

Conclusione

**Annunci – Preghiera di conclusione – Padre nostro – gloria – benedizione – amen –
postludio.**